

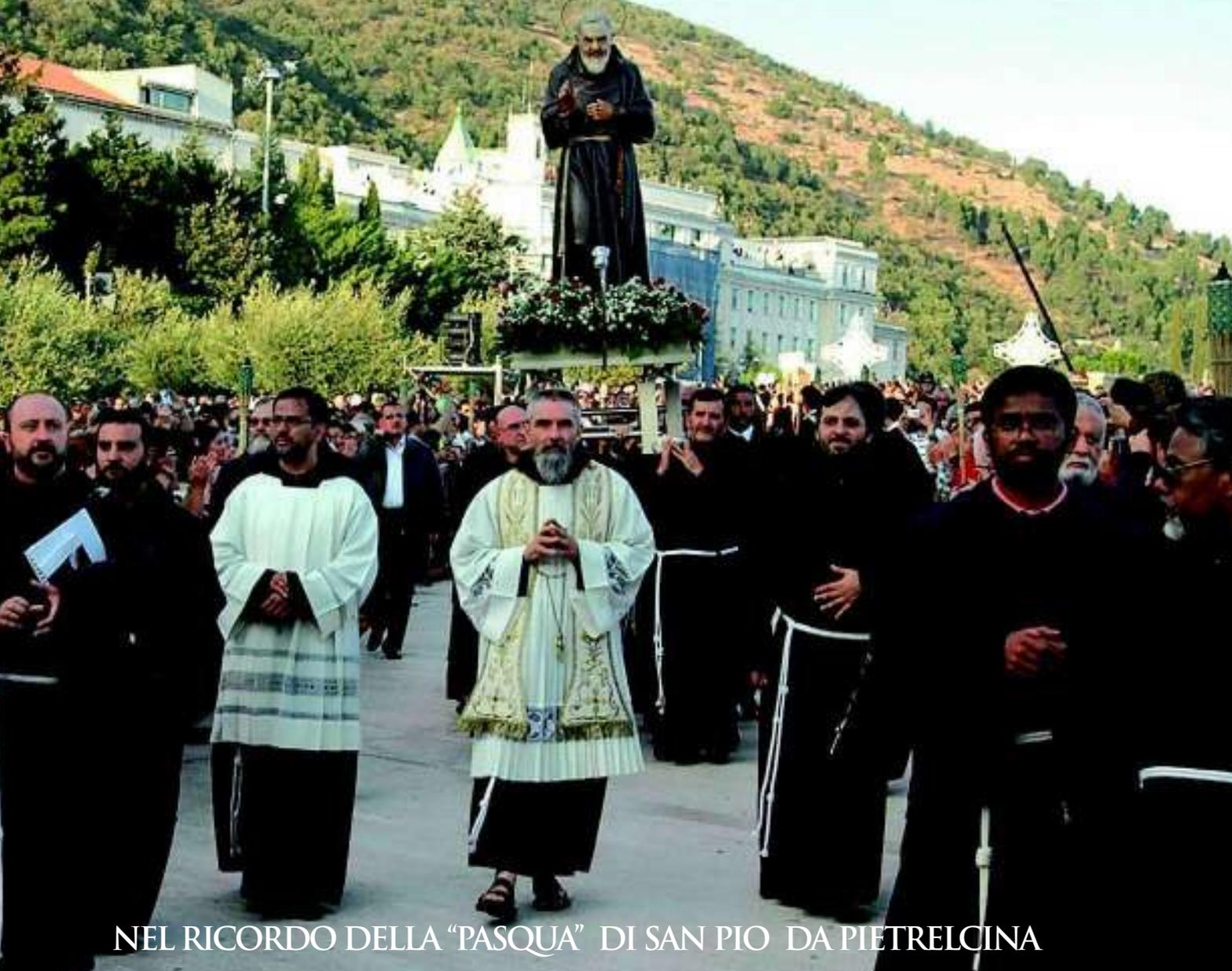
CELEBRAZIONI ED EVENTI

22 SETTEMBRE

IN PREGHIERA,
stretti intorno a

MARIA

NEL RICORDO DELLA "PASQUA" DI SAN PIO DA PIETRELCINA



NEL RICORDO DELLA "PASQUA" DI SAN PIO DA PIETRELCINA

di GENNARO PREZIUOSO

Quei radi, enormi batuffoli sfilacciati di nuvole bianche, immobili e pensosi, ora corrono veloci sotto la leggera spinta del vento, quasi a voler lasciare libero e terso un cielo dalle tinte di cobalto. Un'aria tiepida di primo autunno accarezza il volto assolato di migliaia di pellegrini, che già da alcu-

ne ore hanno colmato ogni settore del sagrato. Sulla chiesa di San Pio, protetta dal monte Castellano, gravano la bruna mole del Poliambulatorio di Casa Solievo e lo scheletro dell'erigenda Casa di riposo per sacerdoti anziani. Nel cuore di tutti c'è un vago tremore: ali sbattute di farfalle che cercano spazi perduti. È l'ansia dell'attesa. In questa tradizionale veglia di preghiera, organizzata per la fe-

sta liturgica di San Pio da Pietrelcina e per rievocare il suo beato transito, la sua "Pasqua", è previsto l'arrivo della statua originale della Madonna di Fatima, la stessa che nell'agosto del 1959 guarì il grande Sofferente stigmatizzato del Gargano. E intanto mille pensieri assediano le menti facendovi affiorare peccati commessi, promesse disattese, inadempienze, contraddizioni. Si formulano rendiconti

« UN'ARIA TIEPIDA DI PRIMO AUTUNNO
ACCAREZZA IL VOLTO ASSOLATO DEI PELLEGRINI. »





LA BANDA DEI BERSAGLIERI DELLA BRIGATA "PINEROLO" DI BARI.



chiamavano confidenzialmente Karol Wojtyła. Era stata accesa sulla tomba del Servo di Dio Giovanni Paolo II il 29 agosto scorso. Questa fiaccola, dopo la sosta all'Agorà di Loreto, è giunta a San Giovanni Rotondo portata da giovani che, sulle loro magliette, ostentano la frase assai significativa: «Tu ci hai cercato e noi siamo qui per te». La fiaccola viene portata sulla tomba del Santo di Pietrelcina. E le due grandi anime, alimentate dal medesimo amore, idealmente s'incendono. Padre Pio e il Papa polacco: un binomio che neppure la morte è riuscito a dividere, anzi...

spirituali dalle avviliti passività. Ognuno vorrebbe offrire qualcosa alla Mamma celeste in arrivo, ma si ritrova ancora una volta a mani vuote, con tante croci piantate dentro, pronto a chiedere, invece che a donare. L'inquietudine è tanta, ma viene interrotta all'improvviso dalle note della banda dei bersaglieri della Brigata "Pinerolo" di Bari, che, insieme ad alcuni membri dell'Associazione Bersaglieri in congedo, accompagna la "Fiaccola di Lolek", il nome con cui gli intimi

LA "FIACCOLA DI LOLEK" SULLA TOMBA DI PADRE PIO.



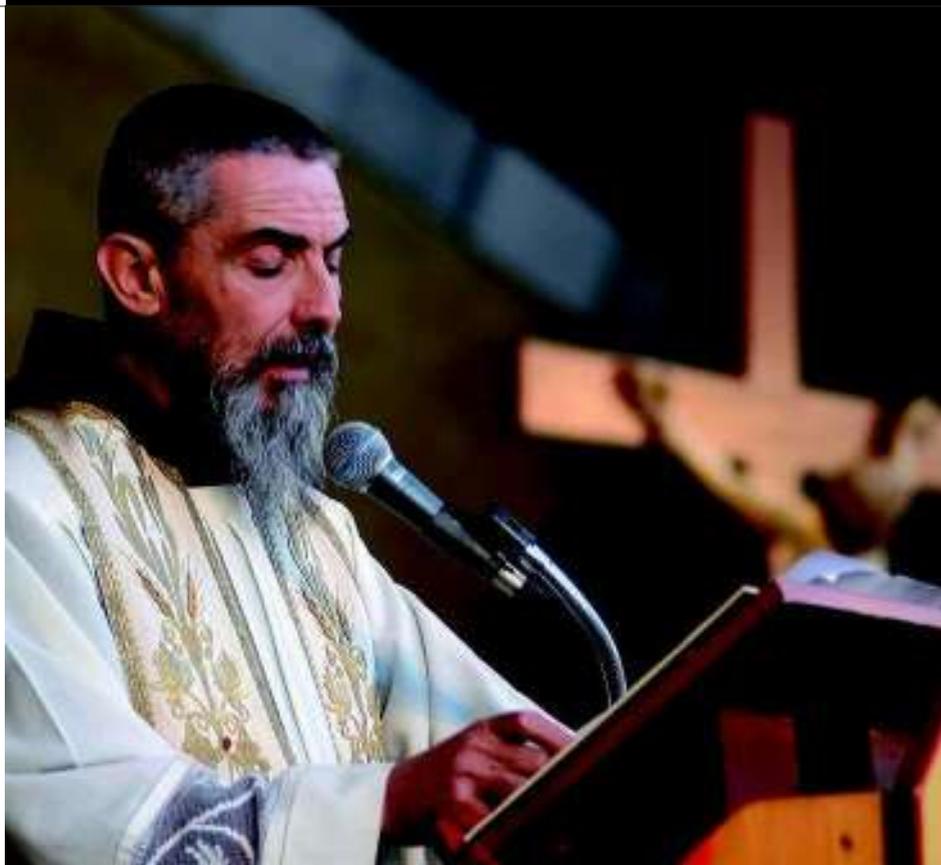


▶ PAOLA RUSSO E FRANCESCO BOSCO INTRODUCONO LA LUNGA VEGLIA. ◀

La LITURGIA di accoglienza

Alle ore 18 precise i conduttori Paola Russo e Francesco Bosco, sul palco allestito sotto il grande arco di sinistra della chiesa di San Pio, dopo aver reso i saluti di benvenuto da parte dei frati minori cappuccini della religiosa provincia di "San't Angelo e Padre Pio" e di S. E. mons. Domenico Umberto D' Ambrosio, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San-Giovanni Rotondo e delegato della Santa Sede per il Santuario e le Opere di San Pio da Pietrelcina, introducono il momento iniziale della lunga veglia e ne annunziano il tema: «*Nel segno di Maria per fare ciò che Gesù vi dirà*».

Accolta da un interminabile applauso, fa il suo ingresso nel sagrato la statua benedicente di Padre Pio, portata a spalle in processione



IL NUOVO GUARDIANO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Fr. Carlo Maria Laborde è nato a Rosario, nella regione uruguayana di Colonia, nel giorno dell'Immacolata del 1954. Suo padre Umberto e sua madre Maria Teresa Arronga erano entrambi figli di emigrati francesi.

La prima scintilla della chiamata scocca nel suo Paese di origine. Carlo studiava all'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo dove, casualmente, trova una copia della rivista "Voce di Padre Pio". Il giovane, che già si sentiva portato alla vita religiosa, colse il segno. Lo ritenne tale anche perché aveva vinto una borsa di studio per imparare la lingua e la cultura italiana all'Università di Perugia. Scrisse a padre Gerardo Di Flumeri, chiedendogli la possibilità di fare un'esperienza di vita in convento. La risposta fu positiva. Il provinciale dell'epoca, padre Crispino Di Flumeri, diede il suo consenso.

Carlo arrivò a San Giovanni Rotondo e rimase molto colpito dall'accoglienza gioviale del superiore, padre Pietro Tartaglia, che lo invitò a pranzo, al refettorio, con tutti gli altri frati. Il giovane originario dell'Uruguay decise: dopo il periodo di postulato, vestì l'abito cappuccino il 16 novembre 1980 a Morcone, in provincia di Benevento. Il 20 ottobre dell'anno seguente emise la professione temporanea. Confermò definitivamente di voler vivere i consigli evangelici di san Francesco a Cerignola l'8 dicembre 1984, giorno in cui compiva 30 anni, ma soprattutto giorno della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Il 21 giugno 1987, nella Basilica di San Pietro, fr. Carlo Maria veniva ordinato sacerdote dal Servo di Dio, Papa Giovanni Paolo II.

Tra gli incarichi ricoperti: direttore Casa del Postulato a Morcone e maestro dei novizi a Morano Calabro. Prima della nomina a guardiano della Fraternità di San Giovanni Rotondo svolgeva il ministero di parroco a Pietrelcina. ●





► MIGLIAIA DI CORONCINE BENEDETTE VENGONO DISTRIBUITE A TUTTI I FEDELI PRESENTI. ◀

dal ministro provinciale fr. Aldo Broccato e da alcuni suoi confratelli. Mentre viene sistemata accanto all'altare, i fedeli cantano a lui, "Immagine di Cristo", sostenuti dagli archi e dagli ottoni dell'Orchestra Sinfonica dei docenti del Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari diretta dal Maestro Marco Renzi, che, grazie alla disponibilità del dr. Bruno Civello, direttore generale del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, curerà per tutta la notte l'animazione musicale insieme ai cori: "S. Cecilia-don E. Di Giovine" di Lucera, "Icona Vetere" di Foggia, "Sacro Cuore di Gesù" di Bellizzi, "Vallisa" di Bari", "S. Cecilia-don N. Goduto" di Roseto Valfortore, "Santuario Santa Maria delle Grazie" di San Giovanni Rotondo.

Fr. Carlo Maria Laborde, nuovo guardiano del convento, invita tutti a vivere, «nel luogo santificato dal ministero sacerdotale, dalla preghiera e dall'esemplare vita di

san Pio da Pietrelcina», «due eventi apparentemente distanti»: il ritorno, dopo 48 anni, della statua della Madonna Pellegrina di Fatima e la rievocazione del beato transito del Santo, avvenuto 39 anni fa.

Dopo la lettura di un passo tratto dal commento al messaggio di Fatima dell'attuale pontefice, l'allora cardinale Joseph Ratzinger, e del brano evangelico in cui Luca descrive l'episodio dell'Annunciazione, fr. Carlo Maria esorta l'assemblea ad immergersi ogni giorno nella contemplazione dei misteri della Redenzione recitando il santo Rosario. Ed informa che i frati del convento, per stimolare questa pia pratica, tra poco faranno dono a tutti di una corona. Benedice quindi migliaia di coroncine contenute in grandi cesti, che vengono distribuite da 25 suoi confratelli mentre egli ripete le parole di Padre Pio: «Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario e recitelo bene».





« ANCHE IL SAGRATO DELLA CHIESA DI "SANTA MARIA DELLE GRAZIE" È GREMITO. »

┌ L'ora tanto **ATTESA** ┐

«È l'ora che pia». La strofa del canto mariano più volte intonato diventa annuncio. Infatti sta per giungere l'ora tanto attesa. S'ode un rombo lontano che si fa sempre più vicino. Gli occhi scrutano il cielo, i cuori battono forte. Poi, ecco, compare all'orizzonte un elicottero dei Carabinieri con a bordo la candida statua della Madonna. Volteggia lentamente per tre vol-

te sul sagrato. Migliaia di fazzoletti bianchi si agitano in segno di saluto. Mani tremanti sollevano corone. Molti applaudono. Calde lagrime di commozione solcano i visi. «Mamma!», «Bentornata tra noi!», «Dispensa le tue grazie», «Accogli la nostra preghiera», «Donaci la tua benedizione». Le invocazioni si moltiplicano, le emozioni si susseguono, si riaccendono le speranze. Il momento è toccante, indescrivibile!





► DAL FINESTRINO DELL'ELICOTTERO LA STATUA DELLA MADONNINA SCORGE I SUOI NUMEROSI FIGLI, IN ATTESA NELLA CITTADELLA DI SAN PIO DA PIETRELCINA. ◀



L'elicottero si allontana. Atterrerà al "Parco del Papa" per far sì che la Madonna, portata in processione, raggiunga i suoi figli e con essi attenda, come un dì nel Cenacolo, la venuta del Risorto. Scendono le prime ombre della sera. Compaiono alcune stelle e s'affaccia a curiosare la luna. Una squadra esterna di Tele Radio Padre Pio, in diretta, offre su



grandi schermi le suggestive immagini dell'elicottero, che termina il suo volo sulla piana. Accolgono la statua della Madonna fr. Francesco Dileo, rettore delle chiese di "Santa Maria delle Grazie" e "San Pio da Pietrelcina", e il dott. Michele Di Bari, Commissario Prefettizio, che rappresenta la città di San Giovanni Rotondo. Essi, visibilmente commossi, si accostano al prodigioso simulacro che, ingrandito dalle telecamere nella parte superiore, mostra nei suoi particolari il volto della Ver-



AD ACCOGLIERE LA VERGINE SANTA, presso il Parco del Papa, ci sono fr. Francesco Dileo ed il Commissario Prefettizio dott. Michele Di Bari.



« E PADRE PIO LE DONÒ UN ROSARIO DA LUI BENEDETTO. »

gine. Un volto bellissimo, dolcissimo, unico, ineguagliabile! Si spiega ora perché, alla delegazione del ministro provinciale dei frati cappuccini che chiedeva il suo ritorno a San Giovanni Rotondo, il rettore del Santuario "Nostra Signora di Fatima" mons. Luciano Guer-



ra, il 29 novembre scorso, aveva risposto: «La statua ormai non esce più dal Santuario. Portiamo in giro nel mondo otto copie. Però per Padre Pio faremo un'eccezione». Anche nell'agosto del 1959 fu un'eccezione il suo approdo a San Giovanni Rotondo, nel corso della *pergrinatio* organizzata da padre Gabriele Amorth che, sostenuto dal cardinale Giacomo Lercaro, fece in modo che Padre Pio, colpito da un focolaio bronco-pneumonico con pleurite sierosa emorragica, potesse venerarla da vicino. Il Santo di Pietrelcina la baciò, le donò un rosario da lui benedetto e, mentre si allontanava sull'elicottero che la trasportava, pronunciò queste parole: "Madonna,

Mamma mia, sei entrata in Italia e mi sono ammalato; ora te ne vai e mi lasci ancora malato». In quell'istante fu scosso e pervaso da un brivido. Era guarito!

La solenne
celebrazione
dei **VESPRI**

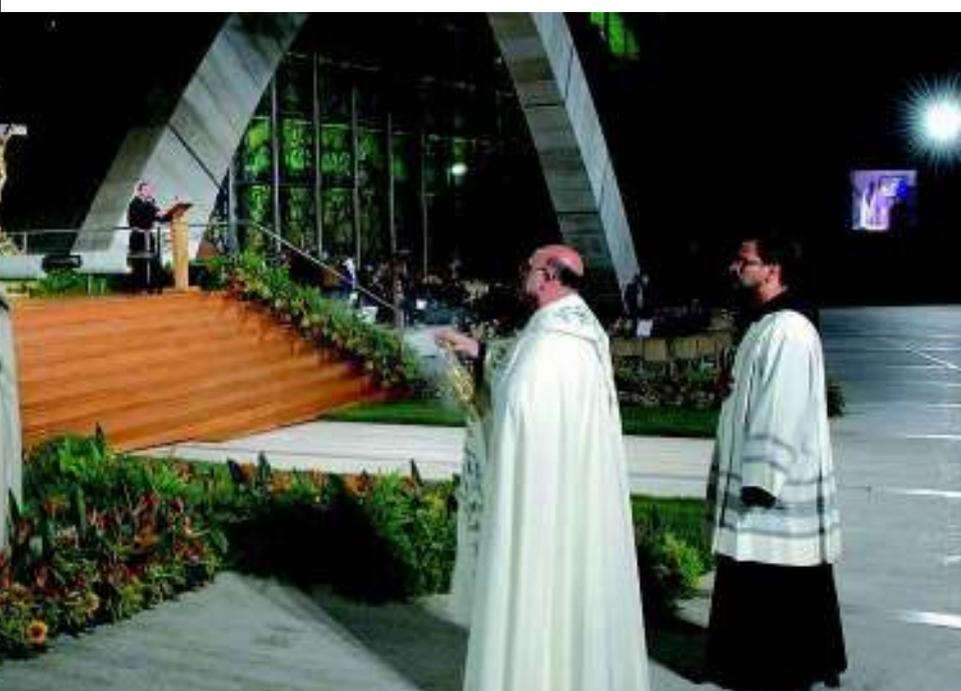
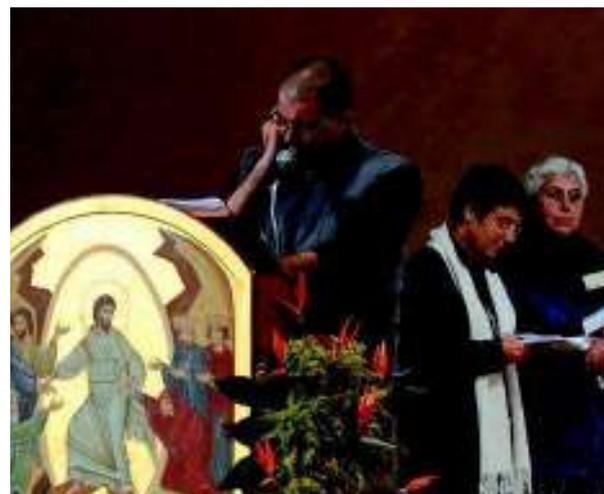
La statua di Maria, di valore inestimabile dunque per diversi aspetti, attraversa in processione alcune vie del paese tra acclamazioni festanti e sventolii di fazzoletti. Il ministro provinciale dei frati cappuccini, fr. Aldo Broccato,

IL MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI CAPPUCCINI FR. ALDO BROCCATO.



«LODA IL SIGNORE,
ANIMA MIA: LODERÒ
IL SIGNORE PER TUTTA
LA MIA VITA,
finché vivo
CANTERÒ INNI AL MIO
DIO. LODATE, SERVI
DEL SIGNORE, IL
NOME DEL SIGNORE».

presiede intanto la celebrazione dei Vespri. La salmodia viene cantata dai frati studenti di Campobasso e dalle Suore Francescane dell'Immacolata. Si elevano lodi al Signore, al suo nome benedetto e santo. Tutti, predestinati «ad essere suoi figli adottivi», pregano con fervore e ringrazia-



no Gesù per il dono più bello ricevuto, il dono della Madre sua. Luca Violini, una delle voci più importanti nel panorama del doppiaggio cinematografico, radiofonico e televisivo, legge la descrizione di una visione fatta da Padre Pio prima di entrare in convento. Una visione di combattimenti feroci e di aiuti divini, che si è trasformata in cruda, drammatica, ma alla fine gloriosa realtà.

Fr. Aldo prepara la grande assemblea ad accogliere la Vergine, soprattutto ad accogliere il suo invito a credere in Dio, a cibarsi dell'Eucaristia, a pregare per i poveri peccatori, un invito sintetizzato nella locuzione: «Fate quello che Lui vi dirà!».



Al termine, benedice tutti e si avvia con i "suoi" frati incontro a Maria.

Quando la statua della Madonna di Fatima appare sul sagrato della chiesa, adagiata sopra un ampio cuscino di candide ortensie, è un vero tripudio. Mani alzate, per sostenere mille candeline accese, per implorare, per salutare, per disegnare nell'aria una carezza. «Ave, o piena di Grazia, il Signore è con te!». «Mira il tuo popolo».

La sacra effigie scompare sul retro dell'altare da dove, con un carrello elevatore, viene fatta piano piano salire verso la sede centrale, finemente ornata di fiori.

Tra la folla, scene di entusiasmo e di commossa partecipazione si alternano a suppliche devote. Gli sguardi, altalenanti, si posano or sulla statua di Maria or su quella di Padre Pio, che pare voler ancora ripetere: «Recitate il Rosario e recitatelo Bene».

**BEH!... LA NOSTRA
ATTESA ORMAI È PER
ESSERE APPAGATA.
FRA POCCHI MINUTI
LA MAMMA NOSTRA
È IN CASA NOSTRA...
ALLARGHIAMO IL
CUORE ALLA
CONFIDENZA... E
ALLA SPERANZA...
(5 AGOSTO 1959,
ORE 18)**

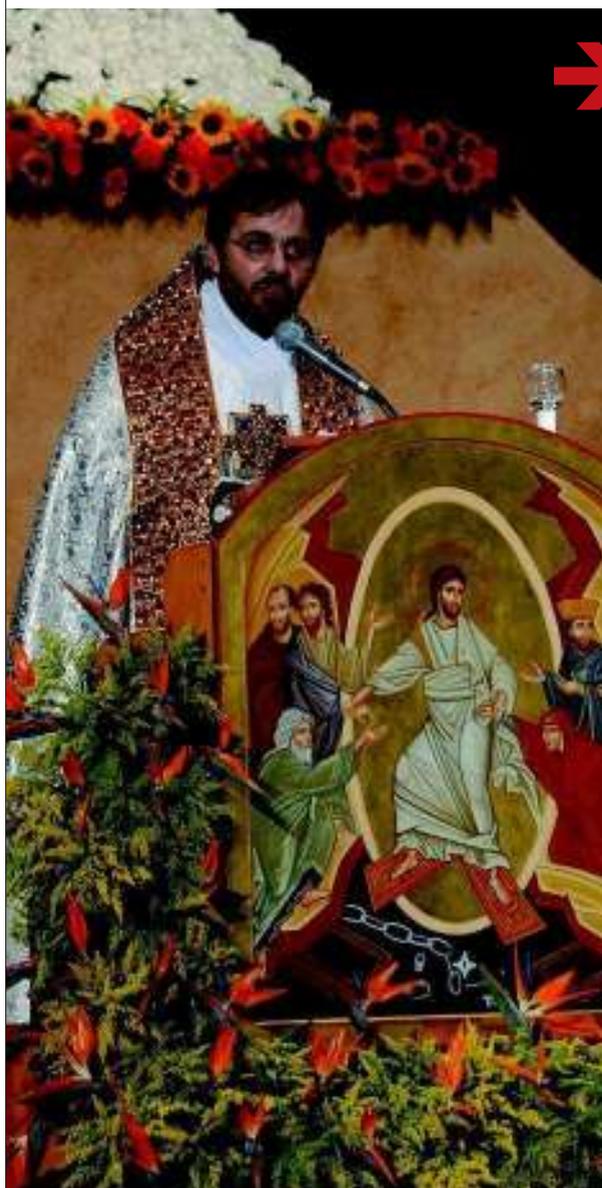




➔ **IL NUOVO RETTORE DELLE CHIESE
DI "S. MARIA DELLE GRAZIE" E
DI "S. PIO DA PIETRELCINA"**

Fr. Francesco Dileo è nato a Cerignola (FG) il 2 marzo 1967, da Michele e Carmela Antonacci. Fin da bambino ha avvertito i primi segnali della vocazione alla vita religiosa, che si è manifestata con chiarezza nel 1984, quando i Cappuccini predicarono in paese una missione popolare, ed è maturata attraverso l'impegno nel gruppo della Gioventù Francescana della chiesa cappuccina del "Santissimo Nome di Gesù". Dopo aver conseguito il diploma di maturità ed essersi iscritto all'Università, ha deciso di dare un indirizzo diverso alla propria vita: ha iniziato il noviziato e ha vestito l'abito cappuccino a 25 anni, il 20 settembre, giorno della stigmatizzazione di Padre Pio. Un anno dopo ha professato i voti temporanei e il 12 ottobre 1996 quelli permanenti. Terminati gli studi della filosofia a Campobasso, durante gli anni del post-noviziato, si è spostato a Bari per studiare teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Santa Fara. Ordinato sacerdote il 30 aprile del 2000, ha svolto gran parte del suo ministero sacerdotale nel settore della pastorale giovanile: prima come vice segretario dell'animazione vocazionale, poi come responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale della Provincia religiosa "Sant'Angelo e Padre Pio" dei Frati Minori Cappuccini. Per tre anni ha svolto l'incarico di segretario provinciale. Da alcuni mesi è presidente della Fondazione "San Pio da Pietrelcina" che gestisce l'attività di accoglienza dei pellegrini nelle chiese di "Santa Maria delle Grazie" e "San Pio da Pietrelcina".

I numerosi impegni non gli hanno impedito di continuare gli studi e di giungere alla soglia della specializzazione in teologia spirituale. La sua tesi, già pronta, avrà come oggetto: "Libertà e obbedienza nella vita consacrata di Padre Pio". ●



La recita del santo
ROSARIO e
 l'adorazione
 eucaristica

La sollecitazione del venerato Padre viene accolta ed inizia la recita della preghiera mariana presieduta da fr. Francesco Dileo. I misteri della gioia vengono enunciati in italiano e nelle principali lingue straniere. Ad ogni decina vengono proposte, tramite filmati, brevi riflessioni. Sono rispettivamente dell'arcivescovo

mons. Piero Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie; del card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino; di mons. Renato Boccardo, segretario generale del Governatorato dello Stato "Città del Vaticano"; del card. Sergio Sebastiani, presidente della prefettura degli affari economici della Santa Sede e del card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI. Da un grande braciere, insieme alle Ave, salgono verso la statua di Maria ampie volute d'incenso.



Segue l'adorazione eucaristica alla presenza viva e vera di Gesù Sacramentato, prigioniero in un artistico ostensorio. È presieduta da fr. Pasquale Mastropietro, responsabile della Pastorale giovanile e vocazionale della Provincia cappuccina di "Sant' Angelo e Padre Pio", ed è animata dai giovani della Gifra di Puglia e Molise.

Si prega affinché i giovani possano ottenere la grazia di riuscire a riconoscere la propria vocazione specifica e di potervi rispondere in modo generoso e fedele. Alcuni di essi portano dinanzi all'altare sei giare contenenti acqua: un segno per gli "invitati alle nozze della vita" che non hanno più "il vino che rallegra il cuore, il succo della gioia, la bevanda dell'amore". Anche ad essi Maria ripete: «Fate quello che Lui vi dirà!». E con prontezza scaturisce una corale promessa: «Signore, quanto hai detto noi lo faremo».

Lo scambio di un gesto di pace diventa metafora del miracolo compiuto da Gesù a Cana di Galilea. E l'adorazione si fa ascolto e assimilazione della Parola di Dio.

CELEBRAZIONI ED EVENTI



«SIAMO TRISTI, O GESÙ, PERCHÉ SPESSO MANCHIAMO ALL' APPUNTAMENTO CON TE *nella festa della vita* E BRUCIAMO LA NOSTRA VOGLIA DI FUTURO IN FACILI E PICCOLI APPAGAMENTI».



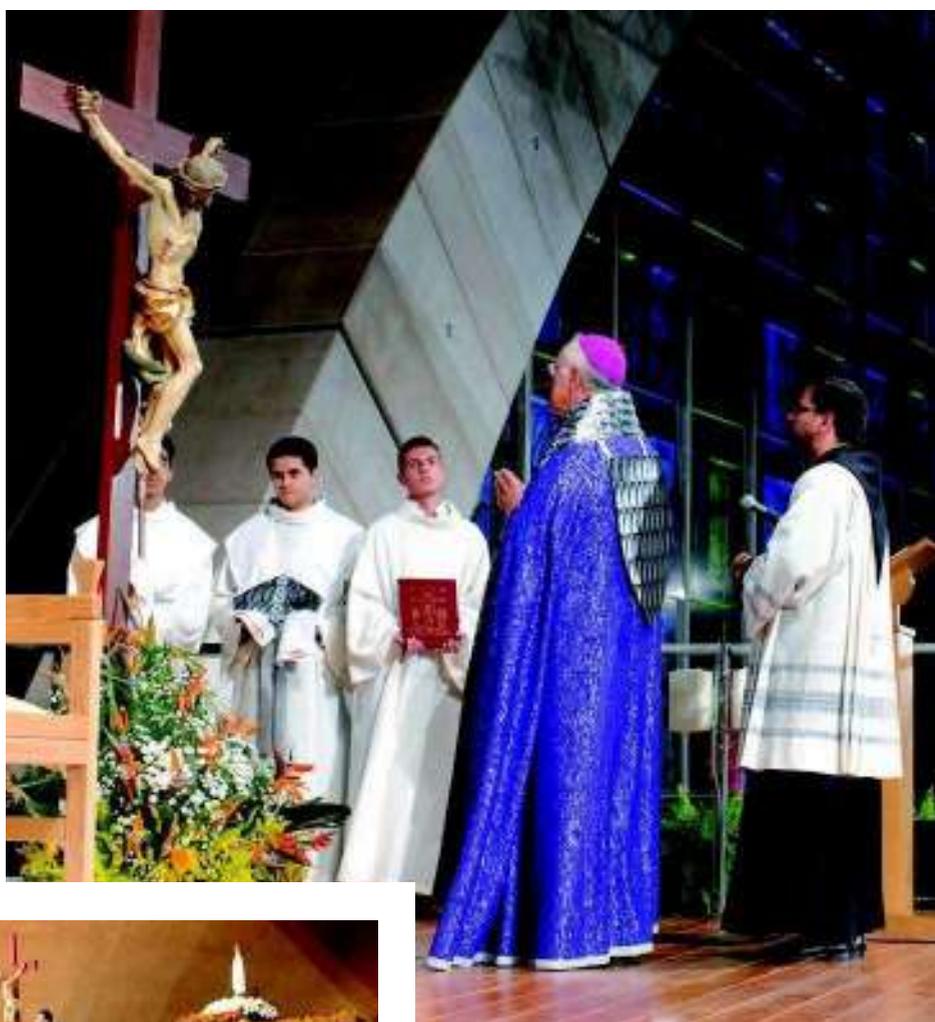


▶ I CONFRATELLI DI PADRE PIO ED ALTRI SACERDOTI PRESENTI SONO PRONTI AD ASCOLTARE LE CONFESSIONI INDIVIDUALI. ◀

La liturgia PENITENZIALE

Padre Pio è rimasto per quasi tutta la sua vita sacerdotale "inchiodato al confessionale" per liberare i peccatori dai lacci di satana. Avrebbe voluto avere «una voce così forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna». E la sua voce provoca il bisogno di catarsi, che viene soddisfatto dalla liturgia penitenziale presieduta dall'arcivescovo mons. Domenico Umberto D'Ambrosio. Il presule porta ai presenti il saluto di tutti i vescovi di Puglia e, dopo aver ricordato il comandamento nuovo di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri», pone una domanda provocatoria che stimola un accurato esame di coscienza: «Che ne facciamo di questo "nuovo" comandamento?».

Il Crocifisso, dall'altro lato dell'al-



**DIO, PADRE DI
MISERICORDIA, NON
VUOLE LA MORTE DEI
PECCATORI, MA CHE SI
CONVERTANO E VIVANO.**

tare, muove gli animi alla conversione. Egli ha pagato per tutti. Ognuno, purché pentito, può accostarsi con fiducia al sacramento della riconciliazione.

Rappresentanti dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, del Comune di San Giovanni Rotondo, della Casa Sollievo della Sofferenza, dell'Ordine Franciscano Secolare; un giovane, una religiosa, una mamma e un sacerdote, con espressioni sentite e sincere, a

nome di tutti chiedono perdono. Alla confessione generale segue quella individuale. L'arcivescovo per primo e numerosi sacerdoti presenti si dispongono all'ascolto dell'accusa dei peccati.

E in quest'ora solenne, sotto lo sguardo di Gesù, della Mamma celeste e di Padre Pio, molti fanno l'esperienza della grande bontà e dell'infinita misericordia di Dio. Le corali incoraggiano cantando: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi».



I PENITENTI
si accostano ai confessori e dopo l'accusa delle loro colpe ricevono singolarmente l'assoluzione.





DAVANTI AL FONTE BATTESIMALE INIZIA LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE PRESIDUTA DA FR. MAURO JÖRI.

La santa **MESSA**

Nel cuore della notte ha inizio il momento culminante della veglia: la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, fr. Mauro Jöhri.

Il rito di introduzione prende il via dal fonte battesimale, dal quale il Presidente, dopo l'atto penitenziale, prende l'acqua, "elemento di purificazione", e asperge se stesso, i concelebranti, i ministri. Poi, attraversando la "navata" centrale della "chiesa aperta", asperge tutti i presenti. L'omelia del Ministro Generale ha per tema: "L'essere creatura nuova" (cfr. Gal 6, 15).

«La novità di cui parla la Scrittura – commenta fr. Mauro – va ben

oltre tutto il nostro impegno a rinnovarci e a voler cambiare la nostra vita. Ci raggiunge di sorpresa come un dono, consegnato, dato interamente, nel momento stesso nel quale incontriamo Gesù. Perciò ci è chiesto di aderire a Lui con risposta libera e vitale. ... Ciò che sta all'origine dell'essere "creatura nuova" è dunque un profondo rapporto d'amore». A tutti viene chiesto quindi una tensione d'amore, un amare sempre di più.

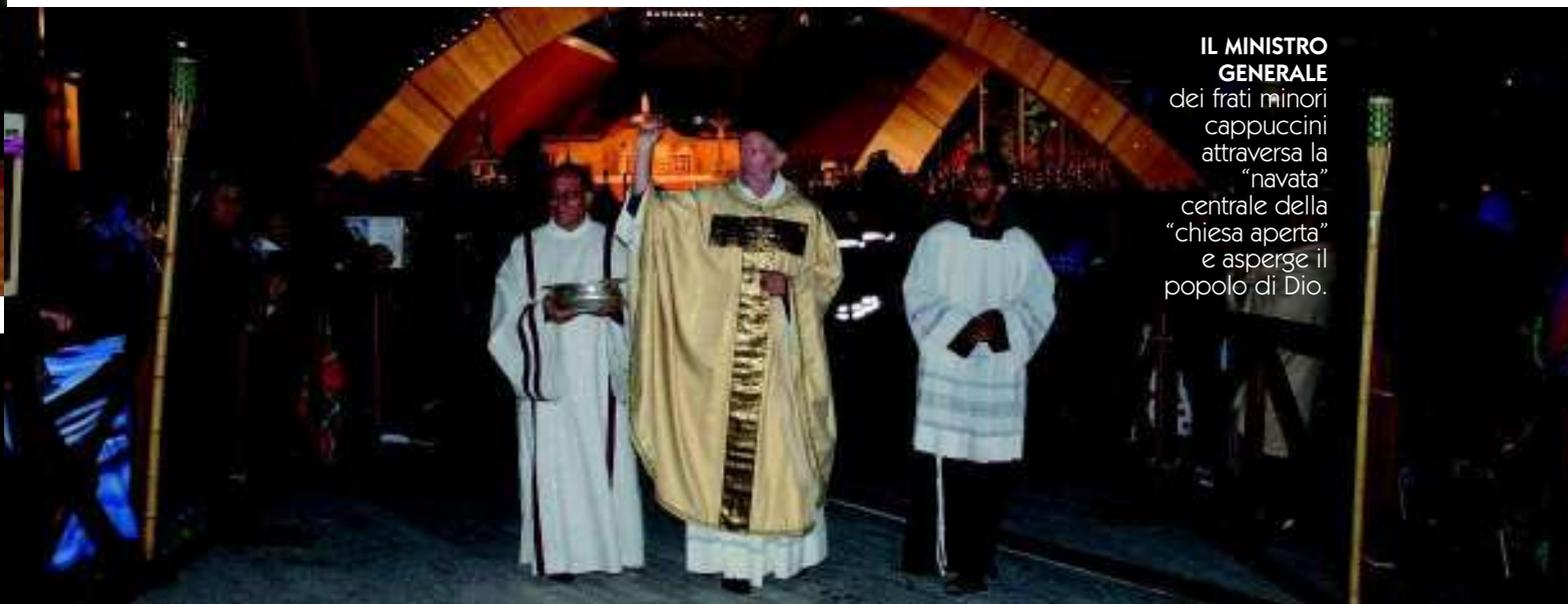
Dopo acute considerazioni, il Ministro Generale afferma: «Questo desiderio di amare di più, di essere creatura nuova, ha permeato tutta la vita di San Pio da Pietrelcina. Con amore accolse la sofferenza, esigita dalla stessa missione che Dio gli affidava. Accettò, in libertà e per amore, di ripro-



duire visibilmente l'immagine di Cristo crocifisso per la salvezza del mondo.

Il reverendissimo successore di San Francesco si sofferma poi sulle stigmate di Padre Pio, «segno distintivo di questo compito, segni di quel *di più di amore* che a lui

IL MINISTRO GENERALE
dei frati minori cappuccini attraversa la "navata" centrale della "chiesa aperta" e asperge il popolo di Dio.





CELEBRAZIONI ED EVENTI

« SAN PIO DA PIETRELCINA, IMMAGINE VIVA DELLA MISERICORDIA DEL

era chiesto». Quindi osserva: «In Padre Pio le stigmate sembrano evidenziare il suo essere sacerdote che si immedesima nel mistero che celebra. Quando celebrava la santa Messa le stigmate lo mostravano come inchiodato alla croce, angosciato e sofferente, in una unione totale all'Amore che

si dona per la salvezza di tutti. Quando amministrava il sacramento della Riconciliazione, le stigmate sembravano indicare fisicamente il prezzo di sangue pagato da Cristo, sembravano indicare tutto l'orrore per il peccato e l'infinita tenerezza per il peccatore pentito. Alle migliaia di perso-

ne che a lui sono accorse (e ancor oggi accorrono) implorando l'intercessione e il miracolo, le stigmate ricordano quanto costasse quelle "grazie" che Dio così largamente distribuiva per suo mezzo». Fr. Mauro Jöhri ha poi spiegato che per Padre Pio "l'essere crea-



PADRE CELESTE, SULL'ESEMPIO DI CRISTO HA DISPENSATO IL PERDONO. >>>

tura nuova" significava vivere la grazia ricevuta a San Giovanni Rotondo in quel 20 settembre del 1918, data della sua "crocifissione". Da quel momento egli «incominciò a restituire l'amore che aveva ricevuto», un amore che crebbe sempre di più per farsi presente ovunque una persona

soffriva nell'anima e nel corpo. «Una sinfonia in crescendo» che consumò il suo corpo. Il Santo di Pietrelcina «aveva in serbo *un di più di amore*: insegnare ad altri ad amare. A volte si rammaricava che i più lo avvicinavano per chiedergli di togliere la croce che stavano portando, "pochi, dice-

va, sono quelli che mi dicono: insegnami a portare la croce". Una genialità che solamente un cuore che ama può avere l'ardire di proporre».

Ritornando a rivolgere l'attenzione sulle stigmate del suo santo Confratello, il Ministro Generale continua: «Da quelle ferite aperte



► «ECCO L'AGNELLO DI DIO, ECCO COLUI CHE TOGLIE I PECCATI DEL MONDO». ◀



e sanguinanti, segno dell'amore di Dio, sono sgorgati i Gruppi di preghiera e la Casa Sollievo della Sofferenza. Amore per i malati e per chi soffre nel corpo, amore per coloro che sono lontani da Dio e lo bestemmiano. E che senza saperlo ritornano a Dio per mezzo della preghiera e dei gesti di offerta dei figli e delle figlie spirituali di Padre Pio».

Quindi, avviandosi alla conclusione, riprende: «A tanti uomini e donne è stato chiesto di essere creature nuove esercitando la carità, curando i malati ed i sofferenti, dando da mangiare agli affamati, sostenendo i perseguitati,

pregando per i nemici, annunciando il vangelo, accarezzando i moribondi. A Padre Pio è stato chiesto invece, nel più vivo realismo del sangue grondante dalle sue mani e dal suo petto, di vivere la passione di Cristo, di sentire su di sé le ferite inferte a Cristo, di sentire la Sua sofferenza per essere rigettato dagli uomini, di sentire l'incomprensione degli uomini all'offerta dell'amore di Cristo, di sentire il peccato del mondo che rifiuta e combatte l'Amore. Gli è stato chiesto non un'ora, non un giorno, ma tutta la vita per portare gli uomini a Dio, perché si compisse in tanti uomini e donne





LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI PRESENTI.

il miracolo di diventare "creature nuove". Strumento della misericordia di Dio, Padre Pio è irripetibile, perché Dio non ama ripetersi, ha sempre una novità nel suo proporsi. Disponiamoci allora ad accogliere quelle novità che ha preparato per ciascuno di noi!».

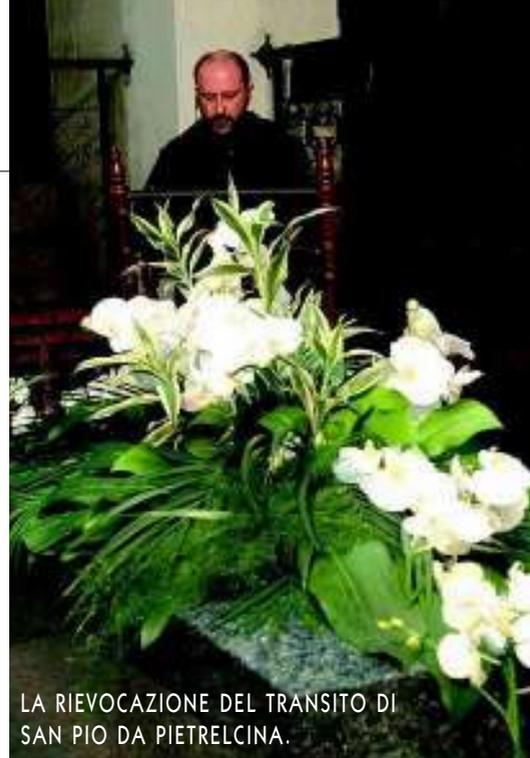
La santa Messa prosegue con la liturgia eucaristica ed i riti di comunione. Le corali rendono ancora più solenne il sacro rito eseguendo magistralmente i vari brani liturgici, alcuni dei quali scritti dal Maestro Lino Impagliatelli, organista del santuario.

La notte è inoltrata quando lo studente cappuccino fr. Enzo Gau-

dio legge la testimonianza di padre Pellegrino Funicelli riguardante il beato transito di San Pio da Pietrelcina. Il sagrato pullula di luci offerte dalle candeline accese che tutti hanno tra le dita.

Dopo la benedizione finale impartita dal Ministro Generale, la statua della Madonnina viene portata in processione nel Santuario di Santa Maria delle Grazie.

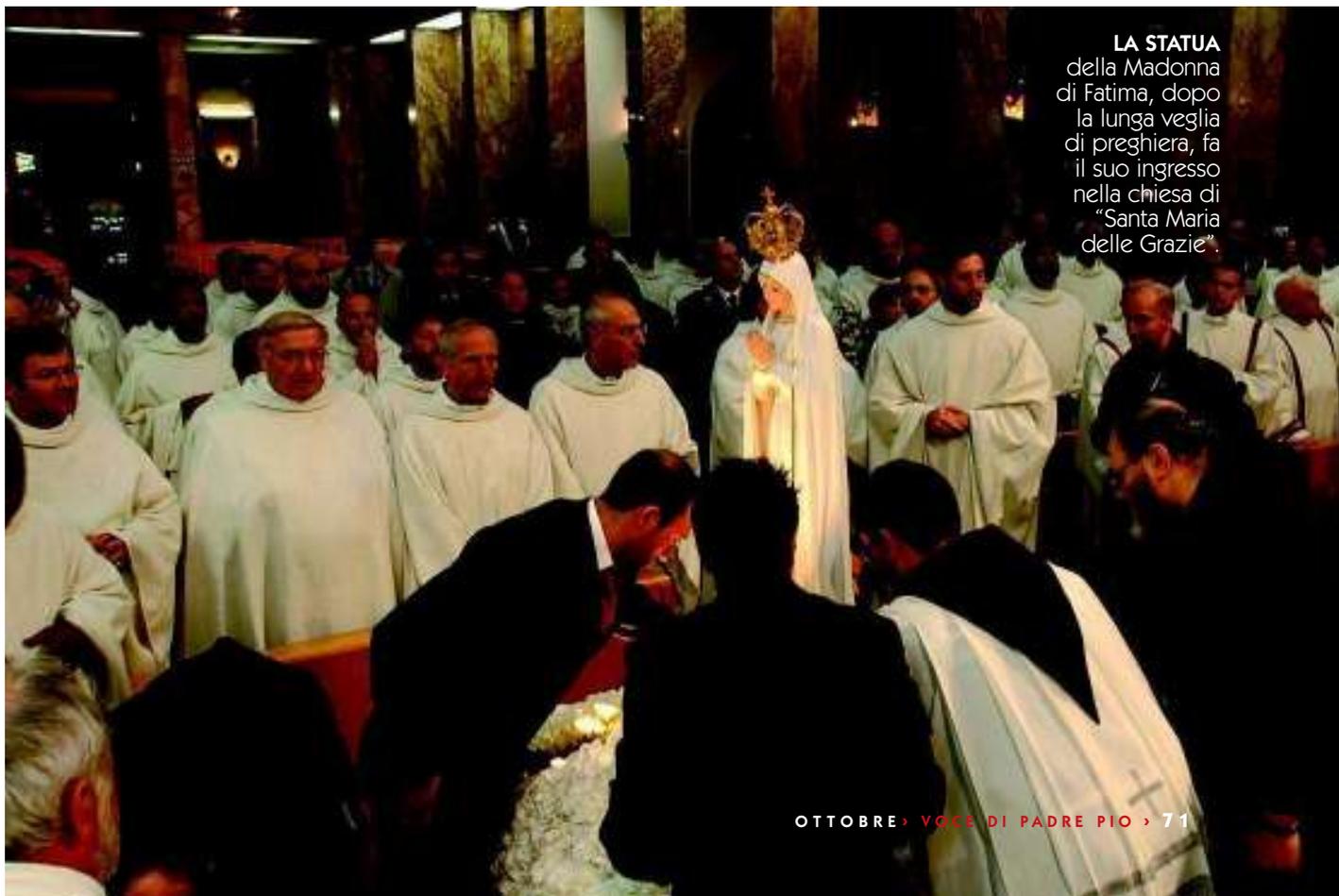
Passando tra i suoi figli, Maria rilancia il messaggio che 90 anni or sono, a Fatima, consegnò a tre pastorelli: «Per quanto vi è possibile offrite a Dio sacrifici, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la



LA RIEVOCAZIONE DEL TRANSITO DI SAN PIO DA PIETRELcina.

conversione dei peccatori. Pregate, pregate molto. Molte anime vanno all'inferno perché non hanno chi si sacrifica e prega per loro. Non offendete più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso. Continuate a recitare il Rosario. Fate penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per la pace nel mondo».

E dai cuori dei presenti sgorgano promesse, racchiuse in un silenzioso *Amen!*



LA STATUA della Madonna di Fatima, dopo la lunga veglia di preghiera, fa il suo ingresso nella chiesa di "Santa Maria delle Grazie".